

G7 AMBIENTE 2017: INVESTIRE NELLO SVILUPPO SOSTENIBILE **I nostri posti di lavoro, il nostro pianeta**

“Buongiorno a tutti, benvenuti e grazie per aver accolto di partecipare alla nostra iniziativa”.

Le motivazioni che ci hanno spinto ad organizzare questa Conferenza Sindacale Internazionale sono molteplici, ma tutte basate sul concetto che investire sullo sviluppo sostenibile rappresenta una scelta obbligata e responsabile perché significa guardare al futuro, aprire nuove opportunità di lavoro e garantire condizioni di benessere generando anche reddito per chi investe.

Crediamo fermamente che oggi siano indispensabili e non più rimandabili scelte internazionali ed azioni politiche forti verso una sostenibilità che deve vedere la partecipazione attiva di tutti, nessuno escluso. Il nostro dovere oggi è essere qui, alla vigilia di questo importante appuntamento del G7 dedicato all’ambiente e alla sua sostenibilità, per rafforzare la nostra azione sindacale sul concetto che sviluppo ambientale, sociale ed economico sono temi imprescindibili che riguardano direttamente milioni di cittadini e di lavoratori che noi rappresentiamo.

Bisogna **custodire e vivificare** gli accordi internazionali presi – **Accordo di Parigi e Agenda ONU 2030** – perché rappresentano un grande senso di responsabilità globale e condivisa in un momento in cui cambiamenti climatici, ingiustizie sociali e sperequazioni economiche non conoscono confini.

È con grande rammarico che prendiamo atto della decisione degli Stati Uniti d’America di ritirarsi dall’accordo di Parigi sul cambiamento climatico, riteniamo che l’attuazione di questo accordo non possa essere rinegoziato e ci facciamo parte di quanti sostengono che, arretrare sulle politiche ambientali è come mettere un freno a grandi opportunità economiche e di crescita per i nostri paesi e ledere un diritto alle future generazioni.

La crisi economica globale è una crisi del lavoro e anche una grave crisi ambientale, ma la soluzione esiste, ed oggi **la “cornice politica” è pronta**. Bisogna sostenere e promuovere una visione di sviluppo basato su **tre pilastri: economico, sociale ed ambientale**, pertanto è fondamentale l’inclusione di specifici obiettivi ed indicatori che possano fare emergere il contributo delle imprese in Italia, in Europa e a livello mondiale.

La sostenibilità rappresenta quindi la sfida più grande che attende tutti quanti noi, nessuno escluso e che dovrà coinvolgere tutti gli ambiti della nostra società.

Investire nello sviluppo sostenibile consente di concepire in modo nuovo gli obiettivi di governo dell'economia, che vede passare dall'obiettivo di crescita del PIL a quello del miglioramento del benessere. Andare al di là del PIL non vuol dire solo sviluppare indicatori alternativi o integrativi, ma superare il criterio del libero mercato come un valore in sé, determinando implicazioni in tanti ambiti della vita delle persone con ripercussioni enormi anche sulla natura.

Le **conseguenze dei cambiamenti climatici** producono: crisi idrica, disastri naturali, migrazioni climatiche, guerre per accaparramento delle risorse, colpendo soprattutto i giovani e le future generazioni insieme alle popolazioni più povere e vulnerabili. Il modello economico attuale è evidentemente insostenibile per l'ambiente, per la società e per l'economia, anche per i paesi del G7.

Come OO.SS. chiediamo un cambiamento radicale globale dell'attuale modello economico, che favorisca il rispetto dell'umanità e dell'intero pianeta. Quanto maggiori sono la sicurezza ambientale e la disponibilità delle risorse naturali fondamentali come la risorsa idrica, la fertilità della terra e la qualità dell'aria, tanto maggiori sono il benessere delle comunità e le possibilità di sviluppo e di lavoro.

PROPOSTE

Il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile apre enormi opportunità occupazionali a partire dai settori del cibo e dell'agricoltura, delle città, dell'energia e dei materiali, della salute e del benessere. Non si tratta dunque di scegliere tra posti di lavoro e tutela ambientale e climatica ma di **guidare una giusta transizione** verso una nuova economia sostenibile, garantendo che non siano i lavoratori e le loro comunità a pagare il cambiamento. I leaders del G7 hanno i mezzi e l'obbligo di perseguire questi obiettivi e di sostenere lo sviluppo sostenibile a livello globale partendo dalla **decarbonizzazione** che è una priorità per i paesi con i livelli maggiori di emissioni di gas serra. Bisogna pertanto presentare piani nazionali ambiziosi di riduzione delle emissioni e mitigazione del loro impatto perché solo così ci sarà un chiaro segnale che porterà un reale successo dei vari accordi internazionali intrapresi.

Gli Stati e i popoli più ricchi, più sviluppati, più democratici e più civili del pianeta devono assumere la leadership e percorrere la strada intrapresa per garantire la tutela ambientale e climatica, la giustizia sociale, l'occupazione e la pace.

In primo luogo l'**Accordo di Parigi** che, nell'ambito della Convenzione quadro sui cambiamenti climatici (UNFCCC), stabilisce l'impegno comune di contenere il riscaldamento terrestre ben al di

sotto dei 2°C rispetto ai livelli preindustriali, facendo il possibile affinché si mantenga entro 1,5°C. Tutti i meccanismi previsti per il funzionamento concreto dall'accordo di Parigi andranno messi a punto nel tempo: quelli sulla cooperazione internazionale, sull'adattamento, sul trasferimento tecnologico e sugli aspetti finanziari.

Anche l'approvazione dell'**Agenda 2030** delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile - **17 Obiettivi e 169 sotto-obiettivi** - offre una nuova visione globale e ambiziosa di integrazione delle tre dimensioni dello sviluppo sostenibile, ponendo nuove sfide di *governance* e genera una grande forza innovatrice nel permeare i processi decisionali e politici mediante i principi di universalità e integrazione. L'Agenda riflette, per la prima volta, un consenso internazionale sul fatto che la pace, la sicurezza, la giustizia per tutti e l'inclusione sociale sono obiettivi da perseguire assieme, poiché si rafforzano vicendevolmente.

L'impegno attuale dell'Unione Europea a favore dello sviluppo sostenibile risulta comunque oggi non solo confermato ma, anzi, rafforzato, nonostante le incertezze del quadro politico internazionale, derivanti soprattutto dalla nuova presidenza americana. Ovviamente ribadiamo che la rivoluzione energetica e la lotta per contrastare i cambiamenti climatici rappresenta "l'antidoto" strategico più sicuro per costruire una seria giustizia climatica a livello globale, premessa questa indispensabile per ridurre la povertà, marginalizzare le cause di conflitto, ridurre i flussi migratori, perché al di là dei target fissati a Parigi, si entra nello spazio e nel tempo delle trasformazioni irreversibili.

L'insieme di questi cambiamenti e fattori potrebbe aumentare la competitività anche economica della **green economy** e quindi la sua forza di sviluppo e di penetrazione, con effetti potenzialmente moltiplicatori a livello locale, nazionale e mondiale.

Chiediamo pertanto di lavorare presto e insieme per una nuova economia più rispettosa dell'ambiente, più ricca di lavoro e socialmente inclusiva a partire dalla conferma e dall'implementazione **dell'Accordo di Parigi e dall'impegno per la realizzazione degli obiettivi dell'Agenda ONU 2030.**

È arrivato il momento di inaugurare concretamente da parte di tutti una nuova era di azioni nazionali e di cooperazione internazionale riconoscendo la necessità di ridurre le disuguaglianze, cambiando il nostro modo di consumare e di produrre, nel pieno rispetto dell'ambiente.

L'attenzione mondiale all'ambiente non ci trova impreparati, da sempre abbiamo dato il nostro contributo ed oggi siamo qui per rafforzarlo perché fermamente convinti che la strada percorribile

per lo sviluppo economico ed occupazionale passa attraverso buone pratiche, ma soprattutto con una forte **politica ambientale senza ripensamenti e passi indietro**.

Il documento condiviso, che presentiamo in questa occasione del G7 Ambiente, ribadisce queste posizioni e in particolare invita i Governi del G7 ad assumere un ruolo guida rispetto agli altri governi nel:

- **garantire** che i rispettivi contributi determinati a livello nazionale (NDC) conseguano l'obiettivo globale di contenere le emissioni al di sotto della temperatura di 2° C e possibilmente entro 1,5° C;
- **assumere** un ruolo guida nell'avviare un dialogo con i sindacati ed i datori di lavoro sui mezzi atti a garantire una giusta transizione per i lavoratori e le comunità, ivi compreso il sostegno alla creazione di fondi per la "giusta transizione" al fine di conseguire obiettivi climatici più ambiziosi;
- **sostenere** gli investimenti nei settori con elevata capacità di creazione di occupazione e di tutela dell'ambiente, quali l'efficienza energetica e le energie rinnovabili, prestando particolare attenzione, tra gli altri investimenti, alla carenza di energia, alla mobilità sostenibile ed al miglioramento delle infrastrutture di trasporto;
- **rafforzare** le priorità ambientali e climatiche nei bilanci dei loro paesi e nella cooperazione internazionale;
- **elaborare** una strategia industriale rispettosa dell'ambiente, che consideri come priorità altrettanto importanti il lavoro dignitoso, un basso livello di emissioni ed un utilizzo efficiente delle risorse;
- **rafforzare** le normative in tema di processi industriali ecosostenibili e ridurre l'utilizzo delle sostanze tossiche;
- **accrescere** il livello di finanziamenti per sostenere le popolazioni locali che si trovano ad affrontare eventi climatici estremi, in particolare nell'Africa subsahariana, in modo tale che non siano costrette ad emigrare.

Queste le richieste che facciamo oggi ai governi e che saranno le nostre fondamenta robuste per costruire, in una casa comune, le politiche future per garantire salute e prosperità dei **popoli**.